

Novella Primo

AA.VV.

«*Diverso è lo scrivere*». *Scrittura poetica dell'impegno in Vincenzo Consolo*

A cura di Rosalba Galvagno

Introduzione di Antonio Di Grado

Avellino

Biblioteca di Sinestesie n. 36

2015

«Giravo e giravo, per strade, vicoli, piazze dentro la città nera, nell'intrico dell'ossidiana, nella spirale d'onice, giravo nella scacchiera di lava e marmo folgorata da una luce incandescente»: così Vincenzo Consolo descrive il capoluogo etneo in un suo breve e rarissimo scritto, intitolato *I libri di Catania*, ora pubblicato in appendice a un pregevole volume dal titolo *Diverso è lo scrivere. Scrittura poetica dell'impegno in Vincenzo Consolo*, recentemente edito per la collana «Biblioteca di Sinestesie» (Avellino 2015) per le attente cure di Rosalba Galvagno e finemente prefato da Antonio Di Grado.

Il libro riunisce gli interventi di un'intensa giornata di studi dedicata a Consolo tenutasi nel marzo del 2013 presso il Monastero dei Benedettini, nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo catanese: in quell'occasione alcuni tra i più validi studiosi dell'opera consoliana (Nigro, Cuevas, Galvagno, Trovato, Messina, Stazzone), si sono confrontati intorno al tema della scrittura, autentico *fil rouge* di questi contributi, declinandolo da prospettive differenti.

Nella sua introduzione Di Grado si muove sul filo del ricordo dell'autore siciliano e si sofferma su *Catarsi*, definendolo «un testo di alta e impervia poesia, memore addirittura dei tragici greci, di Hölderlin e di Pasolini», composto per una produzione del Teatro Stabile di Catania di grande spessore culturale, quel singolare *Trittico* del 1989 (che tanto successo riscosse), costituito da tre atti scritti dai maggiori letterati siciliani allora viventi: Sciascia, Bufalino e appunto Consolo.

Nel contributo incipitario di Salvatore Silvano Nigro è rintracciata, nella prosa consoliana, un'inaspettata fonte secentesca, la *Geografia trasportata al morale* di Daniello Bartoli, che costituisce una sorta di «base musicale» variamente strutturata di cui si serve Consolo per descrivere l'Etna. Miguel Àngel Cuevas, nel suo *L'arte a parole: intertesti figurativi nella scrittura di Vincenzo Consolo*, si sofferma sapientemente sui riferimenti ecfrastici presenti in un libro ancora inedito, *L'ora sospesa*, interpretando il senso delle «strategie di ambiguità della scrittura consoliana», ad esempio nel caso dell'«*escamotage* dell'ecfrasi nascosta», in cui la dimensione ecfrastica del testo è volutamente occultata dall'autore.

Il saggio di Rosalba Galvagno individua le «figure della verità» presenti in quattro testi dello scrittore siciliano: due articoli di cronaca degli anni Settanta da cui emerge «l'ambiguità della verità effettiva, così diversa da quella processuale» e dai romanzi *Il sorriso dell'ignoto marinaio* e *Retablo*, con un approfondito riferimento all'iconografia dei *Disastri* di Goya. Salvatore C. Trovato analizza le «Scritte» presenti nel capitolo IX del *Sorriso dell'ignoto marinaio*, mettendone in evidenza «i caratteri regionalmente marcati verso il basso» con opportuni rilievi sulla realtà linguistica sanfratellana. Messina ripercorre il percorso editoriale e di scrittura del libro *La mia isola è Las Vegas*, facendo lucidamente emergere la distanza tra lo «scrivere etico» consoliano e le strategie di *marketing* letterario oggi imperanti. Col contributo *Vincenzo Consolo tra scrittura e narrazione*, Stazzone dimostra come l'opera di Consolo sia attraversata dal tema del silenzio e dell'afasia, insistendo sulla «volontà di alternare spazialità e temporalità dosando citazioni letterarie e iconiche» fin dalla soglia paratestuale dei titoli.

In *Appendice*, insieme a un corredo iconografico e fotografico, vi è anche un sentito saluto e ricordo di Cetti Cavallotto, animatrice – insieme ai familiari – della storica libreria catanese Cavallotto che più volte ha ospitato le presentazioni dei libri dell'autore del *Sorriso*.

I vari saggi che compongono il volume ci mostrano tutti come la scrittura consoliana sia un'immensa tessitura nella quale si mescolano gli elementi più diversi: la corposità della frase, la trasfigurazione lirica della realtà, l'*engagement*, l'e/frasi, la visione della storia e della letteratura come combinazione e stratificazione «palincestuosa», amalgama di elementi che producono infinite sottoscrizioni e infiniti richiami.